

[analisi Uncem Piemonte]

Verso le elezioni regionali

La Montagna nei programmi dei Candidati Presidente del Piemonte

Negli incontri con Candidati e Candidate al Consiglio regionale Uncem ha raccolto molte proposte e stimoli
Ora Uncem analizza i programmi dei Candidati Presidente (dei loro Partiti o delle loro Coalizioni)
Ecco cosa emerge, cercando “montagna”, piccoli Comuni, territori... Buona lettura e buon voto!

ALBERTO CIRIO
Centrodestra



Abbiamo guardato alla nostra regione interrompendo quella abitudine al Torino-centrismo che per anni ha considerato il resto del Piemonte come marginale rispetto al capoluogo. Noi abbiamo riportato i territori al centro, sostenuto e avviato progetti anche nelle zone che fino ad allora erano state trascurate. Pensiamo agli ospedali di montagna, come quello di Cuorgnè dove abbiamo riaperto il pronto soccorso h24, o alla provincia del Verbanio Ossola dove, in accordo con i sindaci, abbiamo deciso di mantenere due ospedali, a Domodossola e a Verbania per garantire a tutti il diritto alle cure, senza dover fare chilometri.

[...] Con l'autonomia, e con i Lep che fissano le soglie minime di servizi che devono essere erogati, il Piemonte potrà ad esempio pagare di più un medico che si impegna a tenere aperto un ambulatorio in alta montagna, o un insegnante che faccia lo stesso con la scuola.

[...] Crediamo che la scuola sia un essenziale presidio di comunità. Per questo nell'ultimo anno scolastico abbiamo finanziato con 525 mila euro interventi volti al mantenimento e allo sviluppo delle scuole di montagna, per la copertura dei costi di personale e per le pluriclassi.

[...] Siamo convinti che la montagna sia un patrimonio prezioso del Piemonte, così come le persone che vi abitano. Per questo abbiamo avviato una serie di misure innovative per favorire il popolamento delle nostre montagne e il potenziamento dei servizi a disposizione di chi vi abita. Per esempio, con 37,5 milioni di euro abbiamo finanziato 106 domande “Botteghe dei servizi”, attività commerciali, aperte o recuperate, in comuni montani che diventano antenne della Pubblica amministrazione per offrire servizi utili alla cittadinanza, come internet point, sportelli della Pa, biglietterie del trasporto pubblico, e-commerce, consegna pacchi e noleggio attrezzature. Un progetto strategico per sostenere le attività in alta quota, offrire servizi a chilometri zero e mantenere vive le comunità dei piccoli centri di collina e montagna.

Il progetto “La montagna del Piemonte ti offre una nuova vita” ha assegnato oltre 10 milioni di euro a 302 domande, che hanno ricevuto un contributo che varia da un minimo di 10.000 ad un massimo di 40.000 euro, per sostenere progetti di vita in montagna come incentivo a chi vuole trasferirsi da una città italiana in uno dei piccoli paesi delle montagne piemontesi. Con un investimento complessivo di quasi 40 milioni, abbiamo lanciato la costituzione delle Green Communities, comunità locali che si coordinano per valorizzare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono (acqua, boschi e paesaggio) e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane.

Le valli alpine del Piemonte sono un valore aggiunto determinante nell'economia regionale e devono essere valorizzate non solo per quanto producono, ma soprattutto per quello che offrono al territorio e alla comunità. Lo spopolamento delle valli meno turistiche e la difficoltà a mantenere livelli di servizi diventano criticità tali da mettere in crisi un settore che per il Piemonte è di vitale importanza. È quindi sicuramente prioritaria è una forma di defiscalizzazione degli oneri contributivi per chi crea posti di lavoro in aree montane così come incentivi a fondo perduto per chi vi crea nuove imprese.

Diventa necessario intervenire con azioni specifiche nei vari ambiti che interessano la montagna:

- investire sulla viabilità per rendere più veloci i collegamenti migliorando le vie di accesso sia stradali che ferroviarie
- ottimizzare i servizi pubblici di mobilità che devono essere a misura di valle delegando alle Unioni dei comuni l'organizzazione e la gestione del servizio mantenendo invariati i costi.
- investire in una edilizia di servizio per far sì che i lavoratori occupati nelle attività turistiche possano disporre di abitazioni a costi calmierati
- finanziare i comuni montani per trasformare gli acquedotti di montagna in acquedotti che producano energia idroelettrica (là dove le conformazioni del territorio lo permettono creando energia green e riducendo i costi
- istituire in Regione un ufficio bandi europei per supportare le Unioni dei Comuni che troppo spesso non hanno strutture che permettono loro di sfruttare importanti finanziamenti
- sostenere le strutture alberghiere soprattutto quelle a gestione familiare, in attività di modernizzazione o ampliamento per creare nuovi posti letto a fronte del crescente interesse verso il turismo d'altura

Nel prossimo quinquennio proseguiamo con il sostegno e il finanziamento delle politiche dedicate allo sviluppo dei servizi che rendano sempre più accessibili e vivibili le aree interne e montane e che consentano alle comunità che hanno scelto il nostro incredibile territorio, in cui ancora convivono bellezza, biodiversità e risorse importanti, luoghi facili da vivere e interconnessi. Questo con particolare riguardo ai giovani cosiddetti nomadi digitali, alle scelte di equilibrio tra vita e lavoro, che la diffusione dello smart working consente oggi più che in passato, e al recupero di antichi mestieri in chiave moderna. Potenzieremo le buone pratiche già sperimentate, tra cui ad esempio le “Botteghe dei Servizi”, vere antenne di servizi della pubblica amministrazione e prezioso antidoto allo spopolamento.

VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA
Vogliamo inserire dei criteri di premialità per le aziende agricole che si impegnano a realizzare attività a vantaggio del territorio montano. Alle aziende agricole situate nei territori montani deve infatti essere riconosciuto un ruolo sociale in quanto, proprio come accade per le attività commerciali, grazie alla loro presenza la montagna riesce a essere viva e ad attrarre interesse.

L'attività pastorale è poi lo strumento per il mantenimento e per la corretta gestione del territorio e salvaguarda la biodiversità e il paesaggio naturale. Gli effetti positivi si ripercuotono anche sullo sviluppo turistico e fruttivo oltre ad avere un ruolo fondamentale nel mantenimento delle infrastrutture rurali e delle pratiche tradizionali trasmettendo di conseguenza le tradizioni alle generazioni future.

CREAZIONE DELLE AST - AGENZIE DI SVILUPPO TERRITORIALE
I 14 Gruppi di Azione Locale (GAL) oggi sono già, di fatto, agenzie di sviluppo per i territori collinari e di montagna ma possono utilizzare solo i fondi Leader. Grazie alla loro organizzazione e alle loro sedi che coprono tutto l'arco alpino del Piemonte hanno una conoscenza capillare del territorio. Presso i Gal dovranno trovare sede le nuove Agenzie di sviluppo territoriale (AST). Il compito prioritario che avranno sul territorio sarà quello di diventare strumento di promozione e supporto all'accesso ai fondi europei, strutturali e non, esistenti e al contempo di predisporre un Piano di Sviluppo Integrato.

SOSTEGNO AI PICCOLI COMUNI
Così come previsto dal Piano Triennale AGID 2024-2026 vogliamo confermare con i fatti la centralità delle comunità che si organizzano, si raccontano, si scambiano esperienze, imparano le une dalle altre con una amministrazione regionale che non è solo l'ente normatore, ma ha una nuova funzione di tutor coach. In questo quadro si inseriscono le azioni di sviluppo e supporto alla capacità amministrativa avviate con la programmazione del FESR 2021/27 e che potranno essere ulteriormente rafforzate ad esempio in materia di appalti. Un'azione fondamentale di sostegno, soprattutto rispetto ai piccoli comuni, potrà dunque essere effettuata promuovendo e incentivando l'attivazione di Uffici di Transizione Digitale con funzionari a scavalco tra i vari comuni; per essere davvero coerenti con la strategia del nuovo mandato e ragionare sempre in ottica di doppia transizione, questi Uffici potrebbero essere denominati UTDS - ovvero Uffici di Transizione Digitale e Sostenibile. Queste competenze sono infatti particolarmente rare preziose e necessitano di continuo aggiornamento, basti pensare al tema della qualità degli acquisti che implica la conoscenza dell' utilizzo di piattaforme di e-procurement per la gestione degli appalti che potrebbe migliorare l'efficienza, la trasparenza e la tracciabilità dei processi di acquisto, così come la capacità di scrivere Appalti di innovazione (Innovation procurement) che promuovono l'acquisto di soluzioni innovative, incoraggiando la collaborazione con il settore privato per sviluppare e implementare nuove tecnologie e servizi.

GIANNA PENTENERO
Centrosinistra



Per garantire uno sviluppo economico sostenibile e un futuro prospero, il Piemonte ha bisogno di investire in infrastrutture e trasporti efficienti e moderni. Avvicinare le grandi aree urbane alle porzioni rurali e montane della regione consolidando le interazioni virtuose è un obiettivo strategico di straordinaria importanza.

[...] La Montagna rappresenta oltre il 50% del territorio della Regione Piemonte, con oltre 600 mila piemontesi che la vivono. Il Piemonte deve recuperare un ruolo guida nazionale per le politiche delle montagne, affrontando con opportuni investimenti e strumenti legislativi la crisi demografica intrecciata con la crisi climatica. La montagna è fragile. La Regione ha una legge sulla montagna importante, voluta otto anni fa dalla maggioranza di centrosinistra, che va pienamente attuata. Abbiamo anche la prima legge in Italia, in vigore e da potenziare, per la valorizzazione dei servizi ecosistemici: l'acqua e la forza di gravità in Piemonte hanno un valore. È il “fondo Ato” annuale destinato alle Unioni montane permette investimenti per la tutela dell'assetto idrogeologico e la garanzia di fonti idriche. Un modello virtuoso per l'Italia. Vogliamo anche incentivare il mercato dei “crediti di sostenibilità” e dei “crediti di carbonio” per le foreste pianificate e gestite. La Regione vuole finalmente attuare una riforma istituzionale, che supporti piccoli e grandi Comuni che lavorano insieme.

Recuperiamo il modello delle Comunità montane, smontate da una miopia e dannosa scelta del centrodestra. Costruiamo ambiti territoriali ottimali, sosteniamo professionalità tecniche che lavorano con i Sindaci e le Amministrazioni comunali, diventando “manager dei territori”. Aumenteremo il fondo regionale per la montagna, sostenendo gli Enti locali.

La Montagna è comunità, è il NOI dei Comuni insieme che ha guidato il Piemonte sin dal 1973. Riprendiamo quel percorso, rafforzandolo, in accordo con le Associazioni degli Enti locali e tutti i Sindaci. Per potenziare investimenti, infrastrutture, servizi, diritti.

La Regione Piemonte sostiene la Strategia delle Green Communities e la Strategia aree interne: sono complementari nei territori, evitando abbandono e spopolamento. Investiamo nuove risorse europee su queste Strategie, utilizzate poco efficacemente negli ultimi cinque anni. La Regione vuole individuare sgravi fiscali per chi vive e lavora in montagna. Vuole garantire diritti di cittadinanza e dunque servizi. Scuole, trasporti, sanità. Sulle scuole, vogliamo raddoppiare il fondo per le scuole di montagna, dimezzato dalla Giunta di centrodestra. Salviamo le scuole nei paesi, nei piccoli Comuni: sono eccellenze e cuore della vitalità presente e futura. Proponeremo deroghe alle norme nazionali, sbagliate, sulla chiusura di scuole, plessi, dirigenze. Sulla sanità, diamo una premialità ai medici che aprono e mantengono studi medici nei Comuni montani.

Per i trasporti, vogliamo riattivare subito tutte le ferrovie “sospese”, tagliate, e potenziare il “trasporto a chiamata” lungo le valli. Migliori servizi permettono un patto tra montagna e città, decisivo per costruire nuovi legami. Costruiamo, anche usando fondi europei, nuovi spazi e luoghi di comunità. I paesi montani sono luoghi di vita. Servono cento bar, perché oltre cento paesi in Piemonte non hanno più negozi e luoghi di aggregazione. Un percorso analogo a quello della Francia, che si è dimostrata vincente. Un bar salva il paese. La Regione incentiva chi si trasferisce nelle zone montane alpine e appenniniche del Piemonte anche provenendo da Paesi diversi da quelli UE. La cooperazione di comunità, le comunità energetiche sono soluzioni per dare lavoro, valore, PIL ai territori montani. Favoriamo l'incontro tra storiche e nuove comunità. Con i GAL, i BIM, i Distretti nati nelle aree montane, la Regione favorisce la promozione dei territori, la competitività delle imprese, la nascita di distretti, l'innovazione.

Per le imprese, vogliamo costruire con Finpiemonte strumenti di incentivi, di leva fiscale, di agevolazione e garanzia del credito. Imprese che fanno filiere e aumentano nelle esportazioni, facendo eccellenza e puntando sulle certificazioni. La Regione sostiene il Corpo Regionale Antincendi boschivi (AIB) e i gruppi sui territori per la prevenzione degli incendi, che passa dalla pianificazione forestale e dalla “lotta attiva” investendo nella formazione e nelle dotazioni dei volontari, punta avanzata del Piemonte, esempio per l'Italia.

La Regione Piemonte deve annullare il divario digitale tra zone montane e urbane: consentendo a tutti di telefonare e mandare messaggi, con opportuni investimenti per i ripetitori anche di fondi europei sul 5G (grazie ai Piani Italia 1 Giga e Italia 5G), sui ripetitori per la televisione (sostenendo gli Enti locali proprietari), sulle reti fisse, accelerando l'attuazione del Piano banda ultralarga nei Comuni piccoli e in particolare montani e collinari. Non c'è turismo senza agricoltura. Agricoltura di qualità, contribuendo alla modifica della PAC che favorisce le imprese - agricole, zootecniche, forestali - che lavorano tutto l'anno in montagna.

La montagna è destinazione turistica tutto l'anno; per la neve, lo sci, gli sport del ghiaccio, nelle grandi e piccole realtà montane. Per l'outdoor con grandi percorsi e traversate, al pari di sentieri e itinerari per tutti, a partire dai diversamente abili. Il distretto delle Alpi nord-occidentali è perfetto per l'emulazione del grande ciclismo, che vogliamo sostenere portando sulle montagne le grandi corse a tappe e in linea, di tutte le categorie, dai ragazzi a professionisti

SARAH DISABATO
Movimento 5 Stella



Siamo chiamati a tracciare un nuovo sentiero per i comuni montani. Nel territorio piemontese il 51,5% la superficie regionale in fascia montana che comprende 489 comuni (il 41,4% dei comuni piemontesi) con una popolazione di 656.018 abitanti, il 15,6% dei residenti della Regione. Intendiamo promuovere il diritto al lavoro e la sua qualità, il paesaggio e la tutela dell'ambiente, collaborando con tutti gli enti, gli amministratori e gli abitanti che vivono quotidianamente la montagna.

Sarà necessario agire su più fronti, ad esempio puntando sul superamento del digital divide, investendo sulla connettività ad internet, sui sistemi informativi e sulla digitalizzazione.

Occorre realizzare una nuova legge regionale sulle Unioni Montane di Comuni, un percorso da attuare in costante dialogo con gli enti locali e le associazioni. Servono misure strutturali da attuarsi con un sistema di detrazioni ed incentivi a favore delle zone montane per favorire l'economia dei luoghi ed il ripopolamento. Il turismo legato agli sport invernali, quello outdoor e l'ecoturismo devono continuare a rappresentare fattori di crescita e di valorizzazione del patrimonio montano, mettendo al centro il rispetto della comunità e dell'ambiente. La montagna necessita di servizi essenziali che vanno garantiti dopo anni di tagli e di disattenzione. Vogliamo tutelare le scuole di montagna, migliorare il trasporto pubblico ed investire in servizi per la salute dei cittadini, garantendo incentivi per il personale sanitario che decide di prestare servizio nelle aree montane. Per attuare le misure proposte, intendiamo istituire un assessore esclusivo con delega alla Montagna.

La Regione Piemonte deve rafforzare le norme sulla difesa del suolo e continuare ad investire, prevedendo maggiori fondi da destinare alle opere di prevenzione del dissesto idrogeologico.

I tagli al PNRR voluti dal Governo Meloni si ripercuoteranno sulle Regioni, dunque servirà una maggiore attenzione sui progetti e sul sostegno ai Comuni nella realizzazione degli stessi.

FRANCESCA FREDIANI
Piemonte Popolare



L'identità della nostra regione è, fin dal suo nome, strettamente legata alle montagne, che ne coprono il 43% della superficie e forniscono insostituibili opportunità. All'espressione “montagne, laboratorio dello sviluppo sostenibile”, coniata parecchi anni fa, non è seguita alcuna politica coerente, mentre si è rimasti ancorati a vecchi schemi, che si dimostrano ogni giorno più inadeguati alla luce dei cambiamenti climatici e dei sempre più evidenti limiti della crescita. L'idea delle montagne come “parco giochi” per gli abitanti delle città, così come quella di montagne da sostenere con interventi assistenziali a pioggia, devono essere sostituite da una progettualità nuova, costruita con la partecipazione delle persone che le abitano.

Il settore turistico deve accettare il superamento dell'industria dello sci, sostenuta con interventi artificiali sempre più costosi e ad alto impatto, per orientarsi secondo criteri di minore concentrazione temporale e spaziale: va promossa la frequentazione nelle quattro stagioni e va riscoperta la varietà del nostro territorio, con l'ampio ventaglio delle valli alpine, ciascuna con caratteristiche proprie. All'impatto, spesso speculativo, delle seconde case, va contrapposto il modello dell'albergo diffuso, degli agriturismi e dei bed and breakfast. I grandi impianti per lo sci su pista vanno progressivamente sostituiti da strutture sportive e ricreative leggere, realizzabili con elementi naturali, a basso costo di realizzazione e manutenzione.

L'allevamento non intensivo, la piccola produzione agroalimentare e la gestione dei boschi devono essere riconosciuti come reale alternativa al sistema di estremo sfruttamento industriale che si è imposto nelle pianure. Queste attività vanno integrate in un sistema di distribuzione il più possibile diretta e di vicinanza, con la rete dei mercati locali e dei negozi decisamente contrapposta alla penetrazione, sempre più invadente, della grande distribuzione.

L'artigianato e la piccola imprenditoria vanno valorizzati, anche con la spinta verso forme di lavoro cooperativo che, sempre di più, si dimostrano essere l'unica alternativa alla crisi o all'intrusione, per le aziende di media dimensione, di fondi speculativi che non hanno alcun interesse al consolidamento delle potenzialità locali. Il senso storico della cooperazione va ritrovato, anche denunciando l'utilizzo distorto e sempre più diffuso delle cooperative per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali o per pratiche di subappalto.

La capacità di contrastare il progressivo spopolamento delle valli alpine, si basa in gran parte sulla presenza dei servizi essenziali, con riferimento alle diverse fasce d'età. Servizi sanitari e scuole vanno completati da un adeguato sistema di trasporti locali, una rete informatica efficiente e una relativa autonomia amministrativa. In prospettiva, l'attrattività delle montagne sarà certamente incrementata dai cambiamenti climatici, dalle possibilità di lavoro a distanza e dai costi immobiliari decisamente più contenuti rispetto alle città.

Più di ogni altro fattore, sarà determinante il necessario cambiamento dei modelli di consumo: la nuova parsimonia richiesta va compensata, per essere accettata, dall'aumento della qualità della vita che le montagne possono assicurare attraverso la partecipazione alle comunità locali, il cambiamento dei ritmi di lavoro, l'immersione nella natura ospitale.

“Tutto fa pensare che nel XXI secolo la montagna sia destinata a diventare un nodo strategico dell'assetto non solo territoriale, ma anche culturale, economico e ambientale, dell'Italia intera. Una montagna frequentata, abitata e produttiva, che presidia il territorio, preserva la piena funzionalità dei servizi ecosistemici, riduce i rischi naturali, salvaguarda il patrimonio, contribuisce all'occupazione e al reddito nazionale, diventa un laboratorio di nuovi stili di vita e di integrazione sociale.”
(dal Manifesto di Camaldoli per una nuova centralità della montagna)

L'arco alpino piemontese ci collega alla Francia e alle potenzialità favorevoli dell'Unione Europea, come affermava il titolo dell'importante saggio di Werner Bätzing: “Le Alpi, una regione unica al centro dell'Europa”. Oltre ai finanziamenti e ai programmi di cooperazione europea, come Alcotra, che richiedono una gestione decisamente migliore, vanno attivati concretamente i confronti tra le “best practices”, tra i due lati delle frontiere. Non devono inoltre essere trascurate le opportunità garantite da progetti come quello della Euroregione Alpi-Mediterraneo: un territorio dalle straordinarie potenzialità economiche, turistiche e ambientali e un'alternativa concreta al riproporsi di preoccupanti visioni nazionalistiche.

ALBERTO COSTANZO
Libertà



Tutela del territorio con soluzioni di mobilità atte alla salvaguardia dei piccoli centri abitati. Pes. la Valle Stura è attraversata ogni giorno da 1000 tir pesanti fino a 40 tonnellate, quasi tutti legati alla filiera dell'imbottigliamento dell'acqua. Bisogna fare uno studio che si allarghi oltre i confini di ogni singolo comune per definire percorsi obbligatori alternativi per i tir. La presenza di alberi, parchi e giardini in città è fondamentale non solo per combattere la crisi climatica ma anche per migliorare la nostra salute. La Regione si attiverà nei confronti di tutti i Comuni, Enti e Associazione al fine di attivare progetti di riconversione di aree industriali dismesse in parchi urbani e periurbani.

[...] Per il secondo punto, in ambito comunale, lo sforzo sarà indirizzato a sostenere la creazione di comunità energetiche che rappresentano un approccio innovativo per affrontare le sfide legate all'energia, promuovendo la sostenibilità, la condivisione e la decentralizzazione del sistema energetico. Le comunità energetiche sono un concetto che sta guadagnando sempre più attenzione nel contesto dell'approvvigionamento energetico sostenibile. Queste comunità sono costituite da gruppi di persone o imprese che collaborano per generare, consumare e talvolta condividere energia in modo sostenibile e decentralizzato.

[...] Tornare a degli istituti Comprensivi con numeri bassi, guardando anche alla specificità dei territori, per evitare di avere comuni senza servizi o con scarsa presenza dirigenziale-amministrativa, e vantare invece una vera e buona autonomia scolastica e comunità educante. Vanno evitate le sezioni/classi “pollaio”, va consentito ed incentivato un intervento educativo di qualità e che sia inclusivo, con particolare riguardo alla personalizzazione dei percorsi, alla presenza di allievi disabili e bes.